

# Cultura & SPETTACOLI

## Grado giallo

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

La storia ce l'ha, il tempo per scriverla no. Carlo Mastelloni, procuratore capo a Trieste, sarebbe pronto a scrivere il terzo romanzo in coppia con l'amico di sempre Francesco Fiorentino. «Vorrei raccontare la Milano negli anni '70 e le compromissioni dell'industria con certi ambienti della destra eversiva. Con quelli che io chiamo gli uomini Nato a lavorare nell'ombra». Ma, per il momento, dovrà aspettare. I mille impegni della sua importante carriera di magistrato vengono prima.

Napoletano, figlio di una famiglia di magistrati, per molti anni procuratore aggiunto a Venezia, e ancor prima giudice istruttore per 15 anni, Mastelloni ha legato il suo nome a inchieste importanti. Come quella sui rapporti internazionali delle Brigate Rosse. O quella sul traffico di armi dei palestinesi dell'Olp. E proprio sulle Br sta scrivendo un libro: «Credo che ne verrà fuori un saggio. Anche se gli editori mi dicono che i lettori preferiscono i libri romanzi».

Anche se gli manca il tempo, Mastelloni ha già deciso che nel terzo romanzo noir tornerà il personaggio cardine del suo libro di debutto narrativo: «Il filo del male», pubblicato da Marsilio nel 2010 e ambientato nella Trieste del 1958. «Su questo punto non ho dubbi. Voglio che la nuova inchiesta la conduca il tenente colonnello Augusto Trani. Un tipo tosto». Intanto, domani, Mastelloni sarà ospite di Grado Giallo. Alle 16.45 al Cinema Cristallo dialogherà con Sergio Adamo su «Un magistrato e l'intelligence».

**Com'è nata la collaborazione con Francesco Fiorentino?**

«Francesco è un amico di vecchia data - spiega Mastelloni -. Abbiamo fatto insieme quasi tutte le scuole a Napoli, dalle elementari in poi. Lui è un francesista rinomato che presiede l'associazione europea degli amici di Honoré de Balzac».

**Lei aveva già scritto prima?**

«Solo un testo noioso, ma necessario, insieme a un generale della Finanza sulla vendita di armi e materiale strategico sul mercato internazionale».

**Dove trova il tempo per inventare romanzi?**

«I romanzi nascono nei ritagli di tempo. Io di solito comincio il mio lavoro alle nove del mattino e finisco che è già pomeriggio avanzato».

**«Il filo del male» si svolge a Trieste. Perché?**

«Sono sempre stato molto attento alla storia di Trieste. E siccome sono un emigrante che ha voluto lasciare Napoli perché, da persona legata all'ordine e alla legalità, non sopportavo come andavano le

**DA NON PERDERE**

<p><b>OGGI</b></p> <p><b>18.15</b> <i>Spie, spioni e spioncini da Shakespeare a Le Carré</i>, intervento del critico Renzo S. Civelli.</p> <p><b>18.45</b> <i>Sotto copertura</i>, conversazione di Elvio Guagnini con Vincenzo Fenili.</p> <p><b>21.00</b> <i>Raccontare il crimine in tv</i> e proiezione di <i>Ragion di Stato</i> Al cinema Cristallo</p> <p><b>DOMANI</b></p> <p><b>10.00</b> Seconda giornata al Cinema Cristallo</p> <p><b>15.00</b> <i>Che cos'è l'intelligence? Due approcci diversi</i>, a cura di Pierluigi Granata, con Francesco Sidoti</p> <p><b>16.00</b> Elvio Guagnini presenta le opere di Hans Tuzzi e Franco Forte</p> <p><b>16.45</b> <i>Un magistrato e l'intelligence</i> di Carlo Mastelloni</p>	<p><b>18.00</b> <i>Quintetto, il suono della morte</i> di Carin Bartosch Edström</p> <p><b>21.00</b> <i>Cerimonia ufficiale di consegna dei Premi letterari Grado Giallo edizione 2016</i></p> <p><b>DOMENICA</b></p> <p><b>10.00</b> <i>Gialli in passerella</i> al Cinema Cristallo il giornalista Pietro Spirito presenta: Riccardo Bellandi, Flavio Santi, Roberto Curci</p> <p><b>11.00</b> <i>Malaparte. Morte come me</i> di Rita Monaldi e Francesco Sorti</p> <p><b>15.30</b> Franco Forte presenta: Stefano Di Marino, Andrea Carlo Cappi, Alan D. Altieri</p> <p><b>16.30</b> Sergio Adamo e Silvia Zanlorenzi in conversazione con Predrag Andjelic</p> <p><b>17.15</b> <i>Una storia di tradimenti e omicidi</i> Sergio Adamo incontra Andrea Molesini</p> <p><b>17.45</b> <i>Spie in cucina</i> con Giovanni Ballarini al bar Cristallo</p>
--	---



**9 Festival Letterario**  
Thriller, poliziesco, noir, spy story, horror  
**29 30 SETTEMBRE 16**  
**01 02 OTTOBRE 16**  
**SPIE**

## Carlo Mastelloni «Vi racconto le Br e ho un noir in testa»

Il procuratore capo di Trieste ospite domani della rassegna con una conversazione su «Un magistrato e l'intelligence»

«Trieste è stata oggetto di una partita a scacchi. Mi ha sempre affascinato l'aria che si respira in questa che è stata la Berlino d'Italia. Con il Governo militare alleato ha vissuto un prolungamento armistiziale della Seconda guerra mondiale. Mi piacciono certe atmosfere da Mitteleuropa in frantumi e il muscuglio di genti, di



lingue, di religioni che trovano in qualche modo una via per vivere insieme».

**Una città che riesce a perdersi?**

«Purtroppo no. Quando finisco di lavorare sono molto stanco, al massimo mi conce-

do una passeggiata fino a piazza Unità. Vorrei girare di più, inerpicarmi lungo certe strade in salita, guardando palazzi interessantissimi».

**Difficile separare il magistrato dallo scrittore?**

«Mi trovo costretto a scrivere ogni giorno provvedimenti giudiziari rispettando clausole di stile ben precise. Ma quando posso inventare storie con le virgole al posto giusto allora riesco a divertirmi. La letteratura è fantasia, un rifugio dalla burocrazia. Libera la mente, affina la creatività, materializza un mondo dove si rielabora la realtà in un contesto immagi-

nario».

**Le storie le arrivano anche dal racconto della gente?**

«È sempre interessante ascoltare gli altri. Ti danno una misura dell'enorme varietà degli esseri umani. E ti arricchiscono. Nel noir, poi, il falso è quello che si descrive. Ma in questo tempo sembra più realistico della realtà così mistificata».

**Viviamo in un tempo di grande falsità?**

«Gli agenti segreti arrivano a quel ruolo anche per raccomandazione. I carabinieri, poi, non riescono a rinnovarsi in un mondo che cambia trop-

po rapidamente. I politici durano lo spazio di un anno, forse poco più».

**Trieste isola felice: una leggenda?**

«La criminalità organizzata si è insinuata dentro Trieste come un serpente. Cambiando un po' il volto di quella che viene considerata un'isola felice. Io mi sono dato l'obiettivo di verificare la presenza di queste forze criminali in una recente inchiesta, che ha visto collaboratori di giustizia dichiararsi testimoni di un passato dove succedeva di tutto. Però, stranamente, negli anni '60 e '70 nessuno n'era accor-

### LA RASSEGNA DEI LIBRI

## Il Libro delle 18.03 porta a Gorizia Carlotto, Rumiz, Ervas, Pulixi e De Vecchi

Fulvio Ervas, Piergiorgio Pulixi, Elena De Vecchi, Paolo Rumiz, Massimo Carlotto. Ecco i nomi che prenderanno parte all'edizione numero 17 de Il libro delle 18.03. Che, secondo tradizione, non si compone "soltanto" degli incontri con l'autore: non mancheranno, infatti, quattro escursioni alla scoperta del territorio. Nove appuntamenti, quindi, formano il programma dell'iniziativa ieri presentata al

goriziano Museo di Santa Chiara da Paolo Polli, suo animatore storico, e dal caporedattore de Il Piccolo Maurizio Cattaruzza. Perché Il Piccolo (assieme a librerie Ubik, Apt, e Isonzo Soča) de Il libro delle 18.03 è partner e a dialogare con i cinque autori sono stati invitati cinque suoi giornalisti, oltre, quali outsider, a Veit Heinichen il 6 ottobre e a Vesna Hupmar il 20 dello stesso mese.

Il cartellone si apre proprio il 6 ottobre per chiudersi dopo tre settimane circa: il 29. Ad aprirlo è stato invitato Fulvio Ervas che presenterà "Pericolo giallo", sua ultima fatica. Sempre per gli incontri con l'autore, il 13 avremo Piergiorgio Pulixi che presenterà "Prima di dirti addio" mentre il 20 sarà la volta di Elena De Vecchi e della sua opera numero due: "Papi". Il 26 toccherà a Paolo Ru-

miz che parlerà di "Appia", da poco nelle librerie. Infine, il 27 Massimo Carlotto parlerà de "Il turista" al Museo di Santa Chiara; tutti gli altri incontri con l'autore avranno invece luogo alla Sala Apt (stazione ferroviaria).

Ma, appunto, Il libro delle 18.03 vuol dire anche escursioni su corriere Apt. I quattro appuntamenti in calendario saranno di sabato e cominceran-

no l'8 con un percorso a cura di Valentina Degrossi e Dario Stasi dal titolo "Il pantheon del Timavo. Archeologie e insediamenti". Il 15 Marco Mantini proporrà un viaggio tra memoria storica e scenari naturali incentrato sul "Parco tematico della Grande Guerra di Monfalcone". "Le basiliche di Aquileia e Grado", invece, saranno al centro dell'appuntamento del 22, a cura di Silvia Blason. Do-







**ARTE**  
**Jean Arp e il Dada in Italia**

■ A cinquant'anni dalla morte, le Terme di Diocleziano ricordano Jean Arp (1887-1966), maestro delle avanguardie del '900 e tra i fondatori del Dadaismo. Sarà la più ampia mostra realizzata in Italia



**BOMPIANI**

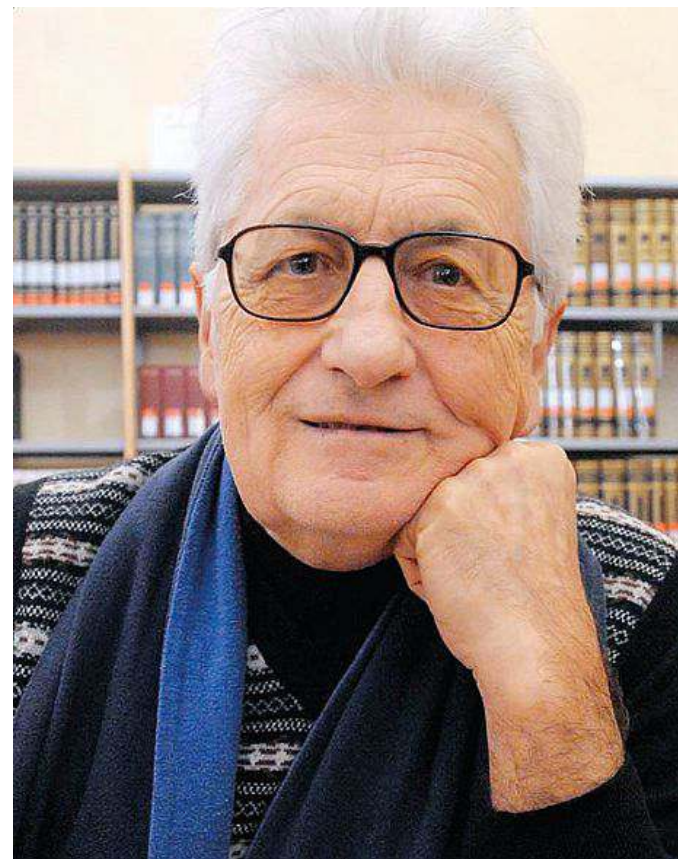
**EDITORIA**  
**Giunti acquisirà Bompiani**

■ A Giunti Editore il marchio Bompiani. Il contratto di cessione è stato firmato ieri a Milano. Giunti e il gruppo Mondadori hanno raggiunto un'intesa per l'acquisizione della casa editrice fondata da Valentino Bompiani



**L'INTERVISTA**

**Lorian Macchiavelli:  
«Tutto iniziò con la strage  
di Portella della Ginestra»**



Lo scrittore Lorian Macchiavelli

di MARY B. TOLUSSO

Portella della Ginestra, 1 maggio 1947, la Banda Giuliana si scaglia con una scarica di mitragliate sui lavoratori che stanno festeggiando la vittoria del Blocco del Popolo delle elezioni regionali. Undici morti, di cui due bambini, altri spireranno in ospedale pochi giorni dopo: «La madre di tutte le stragi», dice Lorian Macchiavelli. L'autore bolognese sarà oggi a Grado Giallo (Cinema Cristallo, ore 16.45) con «Noi che gridammo al vento» (Einaudi), l'ultimo romanzo. «Per scrivere sono entrato in contatto con i sopravvissuti, ho voluto respirare quell'aria e quella gente, non è stato facile, all'inizio non ne volevano parlare. È stata un'esperienza decisamente intensa». Così il vento citato nel titolo è quello che i sopravvissuti ricordano. Perché quel giorno lassù spirava un'aria forte che portava in giro i suoni della banda, le grida dei ragazzi.

Una figura, quella di Salvatore Giuliano, che Macchiavelli ricorda sin da bambino: «Perché a quei tempi sia al cinema che alla televisione la sua immagine compariva spesso. E certo con la maturità di allora per me era una specie di Robin Hood che rubava ai ricchi per dare ai poveri, nell'infanzia si fa presto a costruire dei miti, specie se li vedi continuamente nei mass media. Quando sono sceso a Portella e ho conosciuto i sopravvissuti mi sono ricordato di quelle sensazioni e non ho potuto che intensificare, per contrasto, la cruda realtà». Ma nel romanzo più che l'evento l'autore ha voluto raccontare la gente, perché tutti hanno vissuto quella tragedia in modo diverso, ognuno con la sua verità. Un libro che con la

maestria di Macchiavelli riesce a restituire al lettore le condizioni di una società. «È un dovere per uno scrittore - dice - i classici del genere hanno sempre raccontato il loro mondo. Raccontare la società è nel dna del giallo». Un genere che si sta vertiginosamente moltiplicando, non certo sempre per pura vocazione. Non è temibile un arresto della qualità? «La qualità è già venuta meno. Non sono preoccupato per il proliferare dei testi gialli o noir, ciò che invece mi preoccupa è la strumentalizzazione del genere, se le case editrici lo corteggiano significa che ha perso la sua funzione destabilizzante». Cosa che non riguarda «Noi che gridammo al vento», un romanzo corale che ci restituisce la versione di diverse verità e la cui ricerca si coniuga anche alla lingua, evocativa più che descrittiva: «Mi sono affidato ad alcuni poeti infatti, nel romanzo compaiono alcuni testi in versi di Guccini e Roversi». E poi ci sono le donne, affascinanti, seducenti, forti, caratteriali. Donne di cui è facile innamorarsi. La realtà pur essendo tangibile, storica, assume un tono lirico. E anticonsolatorio. D'altra parte parliamo di uno dei maestri del genere: «Anche se ci sono vari territori fertili per il noir, come la Liguria, la Toscana, la Sicilia». Nel frattempo Macchiavelli ci trascina dentro la strage della Banda Giuliana in modo frontale, ma creativo: «Io credo che quell'eccidio sia stato la prova generale degli stermini successivi, lo schema e i codici di Portella si sono poi ritrovati nei vari massacri malavitosi a venire: il terrorismo psicologico, i depistaggi e la collusione mafia e Stato. Uno schema, a quanto pare, che continua a funzionare».

to». **E adesso?** «Dopo il passaggio dei barbari, certe forze criminali rimangono ancora invisibili. E certi reparti investigativi avrebbero bisogno di dirigenti che siano più presenti sul territorio. Qualcuno cerca di andarsene dopo un anno, non elaborano un programma anticrimine deciso. Anche se, tutto sommato, devo dire che le cose stanno migliorando». **Il personale investigativo spesso è demotivato?** «Non c'è dubbio. Tanti sono qui da troppi anni e ci sono anche dei casi in cui il singolo mi-

litare resta impunito. Sono convinto che se c'è, all'interno delle forze dell'ordine, chi frequenta abitualmente un criminale deve essere non solo allontanato, ma addirittura espulso». **C'è rivalità tra Trieste e Udine?** «Purtroppo. Con risultati sconcertanti. La legione dei Carabinieri sta a Udine, i Ros anche. E Trieste, sede di Corte d'Appello, è lontana. Possibile che per le riunioni devano fare tanti chilometri? Quanto costa tutto questo?». **Adesso ci torna a Napoli?** «Le cose sono molto miglio-

rate e ci vado volentieri. Napoli è una città meravigliosa con un sacco di problemi. In ogni caso, consiglio a tutte le persone del Sud di vivere per un periodo al Nord. Per confrontarsi con un altro modo di pensare, di vedere le cose». **Il Sud è una terra anche molto sfortunata...** «Quando penso che certi terremoti, in Italia, colpiscono popolazioni già poverissime, mi viene una tristezza infinita. Nel romanzo «Il sintomo» abbiamo voluto raccontare una Napoli che, dopo il sisma, deve confrontarsi con le famiglie camorriste che non pensano a

far risorgere la città, ma ad arricchire se stesse». **Scriverà ancora sulle Br?** «I lettori vogliono sapere come si rapportava lo Stato alle Brigate Rosse. Se c'erano infiltrati, se c'erano blocchi di potere alle spalle dei terroristi. E io racconterò al lettore proprio questo. Senza promettergli più di quello che posso dare». **Difficile fare il magistrato oggi?** «Il mio compito è soprattutto di organizzazione del lavoro della Procura, ma ho anche molti incarichi burocratici, così come i sostituti. Ed è sempre più difficile far funzionare le procure come orologi: a Trieste abbiamo pochissimo personale e sempre più richieste di dati. All'inizio di agosto, ad esempio, ne sono arrivate addirittura sette, otto. Proprio quando molti magistrati e gran parte del personale erano in ferie». **Bisogna risparmiare?** «Certo, però a forza di ridurre il personale i magistrati finiranno per dover fare tutto da soli. La storia cominciò anni fa quando ci fornirono i primi computer. Il personale amministrativo, di fronte a questo sfascio, resta demoralizzato e demotivato. E non vede l'ora di andarsene».



Massimo Carlotto ritorna al libro delle 18.03 a Gorizia per parlare del suo nuovo romanzo «Il turista» pubblicato da Rizzoli

po questi tre sguardi in regione, Marino Vocci condurrà la trasferta in Istria e il 29 farà conoscere «La Sistina dei poveri». La danza macabra di Hrasto-

vlje e i Tabor dell'Istria slovena". Su «Il libro delle 18.03» parlerà quindi il sipario. La presentazione della kermesse ha visto anche Marco

Mantini presentare il suo libro «La zona monumentale del Monte San Michele»: una sorta di prologo della rassegna.

Alex Pessotto